

La Corte penale internazionale vuole indagare sui possibili crimini di guerra di Israele

La Corte penale internazionale (ICC) ha stabilito di voler indagare sulla situazione nei territori palestinesi occupati, **aprendo un'indagine sui possibili crimini di guerra commessi da Israele**. Sono stati proprio i gruppi palestinesi a sostegno dei diritti umani a chiedere a gran voce alla procuratrice capo Fatou Bensouda che la ICC investigasse. Dopo la decisione, la ICC ha ribadito che non si tratta di un tentativo di determinare i confini legali del territorio di Israele, ma di **dare giustizia alle centinaia di civili uccisi in tutti questi anni**. Non è della stessa opinione Israele. Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha infatti affermato che: "Laddove la ICC investighi Israele per falsi crimini di guerra, **si tratterebbe di anti-semitismo puro**". Netanyahu ha anche accusato la Corte di aver adottato un metro di giudizio non equo, essendosi rifiutata, ad esempio, di aprire indagini su "brutali dittature" quali quelle in Siria e Iran.

I crimini di guerra di cui si parla comprendono, ad esempio, il conflitto israelo-palestinese, iniziato l'8 luglio 2014. In quel periodo morirono **2.251 palestinesi, per lo più tra i civili**, e 74 israeliani, prevalentemente appartenenti alle forze armate. Nel mese di dicembre 2019, Bensouda aveva affermato che vi fossero basi "ragionevoli" per ritenere che in Cisgiordania, nella Striscia di Gaza e a Gerusalemme Est (i territori occupati da Israele) **sono stati e siano tutt'ora commessi crimini di guerra**.